

GLI SCONTRI DI ROMA TENSIONE ANCHE IN PIEMONTE

Tornano i No Tav "Stavolta i black bloc li fermeremo noi"

Domenica in Val Susa attesi migliaia di manifestanti
Si teme l'infiltrazione delle frange più violente



I due volti della contestazione
Lo scorso 3 luglio in Val Susa si è svolta una grande manifestazione No Tav: dopo le prime ore di protesta pacifica sono iniziati gli scontri con le forze dell'ordine

Reportage
NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A CHIOMONTE

La verità è che tutto è più complicato di come appare. Per dire, il sindaco di Chiomonte Ranzo Pinard, nell'epicentro esatto del problema, a domanda precisa, risponde: «Diciamo che io non sono un No Tav...». Quindi è favorevole? «Beh, insomma, calma... Se proprio devo dire così...». Era solo una domanda. «Ma il mio mestiere è quello di amministrare la situazione, non di esprimere opinioni. Qui stiamo vivendo mesi difficili. In paese si odiano l'uno con l'altro. E penso che forse la politica tutti mangiabambini». «Certe cose andavano spiegate molto meglio. Adesso non è giusto scandalizzarsi. Bisognerebbe fare autocritica. Quello che è successo a Roma non c'entra. I No Tav non sono tutti dei mangiabambini». Nota bene: Pinard, oltretutto sindaco, è un imprenditore di centro destra. «Ma non rimuoverò la tassa della Pdl - spiega - pur restando nel partito. Sarà il mio modo di protestare contro l'andazzo degli ultimi tempi».

Il clima in valle è esasperato. Tensione a fior di pelle. I militari ti osservano dalla montagna, appena ti avvicini alla zona del cantiere. Due scritte, grandi sul cemento, forse hanno il pregio di riassumere il pensiero di quelli che domenica torneranno a manifestare qui, di nuovo contro la Tav. «Soldi buttati nel cesso, quando famiglie muoiono di fame». «La violenza è questo mondo di merda e tutto ciò che lo rappresenta». Torneranno domenica mattina per tagliare le reti del cantiere. Il programma è annunciato. Preciso. Non ritrattabile. La questura di Torino sta studiando quale strategia adottare per cercare di ridurre al minimo il rischio di scontri e violenze. Ma la preoccupazione è forte, inutile nasconderselo. Gli indignati di Roma, quelli a volto scoperto e quelli incappucciati, sono attesi anche qui. Storie diverse che si incrociano. Genova, Chiomonte, Roma. Ma qual è il limite di una protesta civile? Il meteorologo Luca Mercalli, da

Francesi in allarme per il G20 a Cannes «Pronte misure repressive al confine italiano»

Per impedire manifestazioni violente al G20 che si terrà a Cannes dal 3 al 4 novembre, i passaggi alla frontiera tra Francia e Italia potranno essere oggetto di controlli sistematici. Il prefetto delle Alpi Marittime, Jean-Michel Drevet ha spiegato che la polizia di frontiera avrà l'autorizzazione a prendere misure di repressione contro eventuali «intrusioni collettive» in Francia. Nel mirino persone con

precedenti per violenze in altre manifestazioni e gruppi con oggetti contundenti. La prefettura delle Alpi Marittime collaborerà con la prefettura di Imperia, anche per prevenire eventuali «atti isolati» durante la manifestazione organizzata dai movimenti il 1° novembre a Nizza e il 3 novembre a Cap d'Ail. I manifestanti non potranno avvicinarsi alla Croisette di Cannes, che durante il summit sarà chiusa.

sempre vicino al movimento No Tav, dice: «Il danneggiamento delle reti è un atto simbolico. E' una risposta all'occupazione coatta e ingiusta della valle. Bisogna capire l'insostenibilità. Ha radici profonde. Sono persone che da anni non vengono ascoltate. Io credo che se si aprisse un vero dibattito sui dati, immediatamente tutti si acquieterebbero». E l'Osservatorio per la Torino-Li-do che se si aprisse un vero do che se si aprisse un vero do che se si aprisse un vero do

trovare un tracciato condiviso? Mercalli è più che perplesso: «Peccato sia stato un Osservatorio truceato. I dati contro dedotti, sono stati presentati giovedì 6 ottobre al Politecnico di Torino, non dico in una piazza di Condove o di Bussoleno. Al Politecnico. Ebbene: non c'erano politici in prima fila e neanche in seconda, non c'erano i tecnici di Ltf. Nessuno. Come sempre. L'opposizione popolare come quella scientifica vengono ignorate». E' come discutere di una partita di calcio con chi è con-



vinto della malafede dell'arbitro. Impossibile. Tutto parte dai dati. E per i No-Tav, andando all'osso, dicono tre cose incontrovertibili. 1) Non è vero che l'opera porterà un risparmio energetico e quindi minor inquinamento. 2) Non è vero che la Tav porterà vantaggi economici, ma sarà in passivo per anni e quindi pagata dai cittadini. 3) Non è vero che il traffico merci su rotaia è destinato ad aumentare, dunque sarà un'opera anche sostanzialmente inutile. Di questo vorrebbero discutere, mentre organizzano la manifestazione. Centri sociali, valligiani, gente diversa. Giovani e anziani. Per dire, l'ex consigliere leghista di Almese, Dario Catti. Espulso dal partito per le sue idee. «Domenica ci sarò - spiega - i black bloc non esistono. Sono un'invenzione dei giornalisti. In ogni caso, se dovessimo vedere delle guastafeste, cercheremo di fermarli. Vogliamo riprenderci pacificamente il nostro territorio». Spesso è gente assalita da con-

IL DIALOGO
Il meteorologo Mercalli:
«Se la gente del posto fosse ascoltata, si calerebbe»

LA PROVOCAZIONE
E' previsto il taglio delle reti del cantiere:
«Un atto simbolico»

tinui retro pensieri. «Credo che gli scontri di Roma siano stati alimentati ad arte dalle forze dell'ordine», dice un ragazzo che si chiama Cosimo. Sta camminando nella zona del cantiere. «Dai video si capisce benissimo che quelli non erano veri black bloc - spiega - erano agenti infiltrati». Renata, al suo fianco, ammicce: «Così adesso possono fare perquisizioni in tutta Italia. Vogliono rovinarci la manifestazione». La Val di Susa oggi è questo, un piccolo mondo arcigno e combattivo, che si sente tradito da tutti.